

Notiziario Internazionale

Adoratrici del Sangue di Cristo



Anno XXV - N. 6 - Giugno 2023

ASC Comunicazioni Internazionali - Direzione Generale - Via Maria De Mattias, 10 - 00183 Roma

www.adoratrici-asc.org

redazioneasc@adoratrici-asc.org

Lima, Peru
4-28 Luglio 2017

Celebrare la diversità nel cammino Sinodale

UISG, Maggio 5, 2023



Il 5 maggio 2023, il gruppo internazionale di 44 formatrici partecipanti al corso di formazione organizzato dalla UISG, ha vissuto la giornata interculturale. Tante le partecipanti e altrettanti i paesi rappresentati soprattutto dell'Asia e dell'Africa. Il tema della giornata è stato: *Celebrare la diversità nel cammino sinodale*. Sr Nadia Coppa, quale Presidente UISG è stata invitata ad offrire il messaggio di ispirazione alle formatrici e agli ospiti presenti. La giornata ha detto, è un'opportunità per celebrare la vita, un'esperienza per valorizzare la diversità e per benedire il Signore per la ricchezza e l'unicità di ciascuno di voi. L'esperienza formativa che state vivendo sta trasformando le vostre vite personali e avrà un impatto molto significativo sul futuro delle vostre comunità di vita.

Ispirandosi al tema della Giornata culturale, ha sottolineato due aspetti importanti che siamo chiamate a vivere come donne consacrate:

1. NEL VIAGGIO SINODALE: ci rimane il nuovo modo di essere in relazione: l'amicizia universale.

2. DIVERSITÀ: rimane la chiamata a vivere l'unità nella pluralità

NEL VIAGGIO SINODALE: ci rimane il nuovo modo di essere in relazione: l'amicizia universale.

Viviamo in un momento storico unico. Siamo mossi dallo Spirito che sta rinnovando il nostro modo di essere Chiesa, di vivere la comunità... di essere religiose. Il cammino sinodale, che stiamo percorrendo con nuova consapevolezza, ci spinge a stare insieme, a camminare insieme, a costruire relazioni in modo nuovo.

La sinodalità è una via di trasformazione perché ci chiama a passare dall'io al noi... è un processo di inclusione perché possiamo riconoscere, come ha detto Papa Francesco, che "abbiamo bisogno gli uni degli altri, che il nostro tesoro più grande, anche se più fragile, è la comunione umana, fondata sulla comune figliolanza divina, e che nessuno può salvare se stesso".

La sinodalità non è una strada tracciata in anticipo. Richiede di aprirsi all'inatteso di Dio che, attraverso l'ascolto degli altri, viene a toccarci, a scuoterci, a cambiarci". (Nathalie Becquart - sottosegretario della Segreteria generale del Sinodo dei vescovi)

Entrare nella sinodalità significa accettare di mettersi in cammino, di vivere come pellegrini in una Chiesa pellegrina, di essere aperti a includere gli altri nel proprio cammino, nella propria interiorità, accettando che questo ci rende vulnerabili ma ci trasforma in novità.

Editoriale

Sommario

Editoriale

- ◆ Celebrare la diversità nel cammino Sinodale

Dal Mondo ASC

- ◆ Amore per la natura
- ◆ 70° Anniversario del Collegio Preziosissimo Sangue a Manaus
- ◆ 50 anni come ASC – Celebrazione in Guatemala
- ◆ Visita alla scuola cattolica Suor Thea Bowman
- ◆ Per ricordare Sr Elena Sarro: il gigante della carità
- ◆ Steinerberg

◆ Una storia che finisce . . .	9
1 ◆ "Cerchiamo anche di stimolarci a vicenda nella carità e nelle opere buone"	10
3 Spazio GPIC/VIVAT	
4 ◆ Investi sul nostro pianeta	11
4 Nella Congregazione	
5 ◆ Calendario Amministrazione Generale	13
6 ◆ Professioni Religiose	13
6 ◆ Compleanni: celebriamo la vita	13
8 ◆ Tornate alla casa del Padre	13

“La sinodalità è “una danza insieme” in cui tutti, attraverso il dialogo vivo e la condivisione fiduciosa, si muovono in relazione tra loro nell’ascolto reciproco e nell’ascolto comune della musica dello Spirito.” È l’arte di una Chiesa che si lascia rinnovare per diventare sempre più relazionale, inclusiva, dialogica e generativa.

La sinodalità è un’esperienza di incarnazione che ci pone in ascolto del reale, del grido dei poveri e dei bisogni del mondo.

Crediamo che questa esperienza interculturale che state facendo come opportunità unica di sperimentare il valore del camminare insieme, nell’ascolto reciproco, nella partecipazione e nella missione comune per il Regno vi stia trasformando per essere pronti a condividere questi valori forti con gli altri, nella vostra realtà.

Un elemento chiave per comprendere la visione di Papa Francesco sulla sinodalità è l’azione dello Spirito Santo e il riconoscimento della diversità dei carismi... la ricchezza di ogni persona in un cammino sinodale.

2. DIVERSITÀ chiamata a vivere in unità e in pluralità

Oggi siamo qui per celebrare il valore della diversità come opportunità di crescita, riconoscendo che la diversità è uno dei valori fondamentali del nostro tempo.

Ognuno di noi ha la propria lingua, i propri costumi e il proprio modo di vivere gli stessi valori, e credo che non ci sia cosa più bella al mondo che cercare di condividere tutto questo. Ciò che ci unisce è proprio il fatto che siamo tutti diversi l’uno dall’altro e che facciamo parte di un’unica grande famiglia, quella degli esseri umani...

La diversità, non deve essere vista come un problema, ma come un’opportunità per aprirsi, a un nuovo criterio e modo nuovo di pensare. È necessario capire che il bello è proprio quello di potersi confrontare con persone totalmente diverse da noi per imparare, per apprendere tante cose nuove e per ampliare le proprie conoscenze.

Il futuro della vita religiosa internazionale dipende in modo significativo dalla capacità di ogni comunità di vivere in modo interculturale; di integrare la diversità, di accogliere ogni cultura. Non esistono culture migliori o peggiori, dominanti o inferiori: ogni cultura è un arricchimento per il corpo ecclesiale e per le singole congregazioni.

Papa Francesco parla della ricchezza della Chiesa, descrivendola come un meraviglioso poliedro:

In questo modo, imparando gli uni dagli altri, possiamo riflettere meglio quel meraviglioso poliedro che deve essere la Chiesa di Gesù Cristo. Essa può attrarre i giovani proprio perché non è un’unità monolitica, ma una rete di doni variegati che lo Spirito fa fluire costantemente in essa, rendendola sempre nuova nonostante le sue vulnerabilità e povertà” (Francesco, *Christus vivit*, 206-207).

Vivere e fare spazio alla diversità è la chiamata ad approfondire la comunione. Nel nostro mondo di oggi sperimentiamo la necessità di un’unità che abbracci tutta l’umanità e l’intera creazione.

La sfida è quella di “accettare il mondo come sacramento di comunione” (*Laudato Si’*, 9) e di vivere nel senso più pieno di questa verità. L’unità nella diversità è la via del futuro, un viaggio per tutti noi, che ricominciamo ogni giorno. Siamo impegnati come individui e come congregazioni ad ampliare la nostra comprensione dell’interculturalità e a vivere la missione in modo più interculturale.

Ci rendiamo conto che vivere in modo interculturale “richiede ogni giorno un nuovo inizio nel dialogo, nell’apprezzamento, nell’accettazione e nell’umiltà” per costruire “relazioni di uguaglianza e compassione”. Diventare interculturali comporta un nuovo apprendimento e un ascolto paziente, vedere con occhi nuovi e impegnarsi in una conversione permanente. In questo processo, raggiungiamo, cresciamo e diventiamo più maturi e capaci di promuovere l’unità in un mondo diviso. La vita interculturale è un discepolato, un viaggio di fede. È la missione di Dio e insieme siamo chiamati e inviati ad approfondire la comunione. Perché agli occhi di Dio siamo “uniti in una meravigliosa comunione universale” (*Laudato Si’*, 220).

Sono grata a Dio per la ricchezza di ciascuno di voi! Siete un dono per le vostre congregazioni, per la vita religiosa, per la Chiesa e per l’intera umanità. Camminate insieme agli altri, senza escludere nessuno, soprattutto chi fa fatica.

Siate semi di speranza, Sale della terra e Luce del mondo... Non abbiate paura di essere un segno profetico di comunione, in un mondo lacerato e diviso, polarizzato e armato. Siate pronti a condividere la vostra vita senza calcoli... ma senza misura donatevi: siete un tesoro.

Siate semplici come le colombe e prudenti come i serpenti. Fuoco che accende altri fuochi.

*Sr Nadia Coppa, ASC
Presidente UISG*

Amore per la natura

Dietro l'incoraggiamento di Papa Francesco e di tanti richiami a favore dell'Amazzonia, le ASC della Casa Regionale e della Casa di Nazareth a Manaus dedicano molte energie, ora più di prima, alla cura della Madre Natura e sempre con più impegno.

Sr Edna Braga, M. Claudette Pereira, M. Clara de Albuquerque e M. Augusta de Souza e Analice Vieira... dopo aver considerato che intorno alla casa c'è un grande terreno, ma pochi mezzi per conservarla bella e fruttuosa hanno deciso di:

- raccogliere residui di frutta per fare addobbi e per concimare la terra;
- combattere gli insetti nocivi che distruggono le piante;
- provvedere a proteggere le piante quando il clima è troppo caldo o durante le piogge fortissime;
- preparare la terra alla semina.

Tanta gente ammira le nostre piante e desidera comprarle, sia quelle ornamentali che medicinali.

Alle piante presenti nel convento Preziosissimo Sangue a Manaus abbiamo dato dei nomi:

- Sorriso di Maria
- Corona di Cristo
- Scala di Jacobbe
- Io e te
- Ingresso nel ballo
- Uscita del ballo
- Rosa del deserto (di vari colori)
- Amarilis
- Rosa-jasmino
- Tignorone (Tinhorões- ou tajá)
- Gigli
- Bella di notte



E tante altre di cui non conosciamo il corrispondente in lingua italiana. Questo riempie il nostro cuore di gratitudine a Dio per la bellezza della creazione, la diversità delle piante e dei fiori, il profumo e i colori, che ci permettono di abbellire la nostra cappella.

Sr Clara con gioia porta in cappella le piante e i fiori più belli per Gesù e Maria Santissima.

Sr Marilia Menezes, ASC
Sr Maria Clara de Albuquerque, ASC

70° Anniversario del Collegio Preziosissimo Sangue a Manaus

Ancora oggi è motivo di gratitudine e ammirazione il coraggio di Sr. Julitta Elsen, ASC, che nel 1947, insieme alle altre adoratrici, nord-americane vennero in Brasile per dare inizio alla nostra Missione, con alcune opere. Fra queste c'è il Collegio Preziosissimo Sangue di Manaus.

Oggi lodiamo Dio per i 70 anni di vita del nostro Collegio PP. Sangue.

Per l'occasione, Sr Marilia Menezes, ASC, ha avuto l'idea di intervistare l'attuale direttrice, la Signora Alice Melo, da tanti anni amica delle ASC.

È stato interessante scoprire che i genitori della direttrice, erano di Coarì e che Alice è stata aiutata dalle ASC in particolar modo da Sr Xavier Ponce, il cui esempio ha influenzato la sua vita. È stata Sr Bernadette Machado, ASC a quel tempo direttrice del Collegio PP. Sangue, che dalla scuola Santa Maria De Mattias, dove già era stata impiegata, la invitò a venire a lavorare a Manaus.

Alice è sposata ed è madre di due ragazzi

di 25 e 27 anni. Si è specializzata in Supervisione Educativa, all'Università UFAM.

Nel nostro collegio continua ad educare e evangelizzare in comunione con la nostra famiglia ASC.

Alice è grata per l'accoglienza delle Suore e ringrazia della fiducia delle Adoratrici che l'hanno fatta sentire come una figlia. Ringrazia Dio per la nostra missione e prega che continuiamo con questa opera bellissima.

Molte Adoratrici, negli anni scorsi, hanno lavorato nel Collegio PP. Sangue. Tante suore hanno dato esempio d'amore ai bambini e ai giovani comunicando entusiasmo attraverso programmi di educazione integrale.

Possa il Sangue di Cristo benedire sempre questa opera, facendola crescere!

Sr Marilia Menezes ASC
Sr Clara de Albuquerque, ASC

50 anni come ASC – Celebrazione in Guatemala

Mentre mi trovavo in Guatemala per celebrare i miei 50 anni come Adoratrice, ho capito che è importante onorare il nostro passato: onorare le cerchie di sorelle, amici e familiari che hanno fatto parte della nostra vita e, in modo molto concreto, della missione. Il Guatemala è stata una celebrazione di quell'impegno missionario condiviso per 34 anni.

È difficile esprimere a parole quanto sia stata semplice e bella la cerimonia, posso solo immaginare le ore di lavoro che gli insegnanti hanno impiegato per realizzarla e le ore di preparazione che i membri del programma sanitario Sangre de Cristo hanno dedicato a fornire ospitalità, pasti e trasporti.

La celebrazione si è conclusa con lo scoprimento di una targa dell'Istituto Educativo Maria De Mattias che mi ringrazia per i 50 anni di servizio come missionaria delle Adoratrici del Sangue di Cristo. È stata posta come ricordo permanente all'ingresso dell'ufficio della scuola. È piuttosto umile e bella.

Sr Kris Schrader, ASC



Le sorelle Maria Hughes, Kris Schrader, Margo Young C.P.P.S, Dani Brought e Barbara Hudock sono state una parte importante dei giorni in cui siamo stati in Guatemala. Hanno aiutato la gente a capire che l'onore era più grande del mio contributo e che in ogni cosa che dicevano c'era un riconoscimento delle Adoratrici del Sangue di Cristo e del nostro sostegno agli sforzi della missione.



Sr Kris

Visita alla scuola cattolica Suor Thea Bowman

Alla fine di aprile ho avuto il privilegio di visitare la scuola cattolica Sr Thea Bowman a East St. Louis, Illinois, dove le ASC hanno una ricca storia e sono ancora lì a plasmare le vite di oggi. Ho ascoltato la storia di due membri della facoltà e di un'altra Adoratrice e tutti quelli che ho incontrato mi hanno accolto con un sorriso e sono stati veloci nel coinvolgermi.

I due membri della facoltà: Crystal Taylor e Kenny Nance. L'Adoratrice: Suor Jane Gegg.

Ma prima, un po' di storia. Le Adoratrici sono state generose sostenitrici della scuola cattolica Sr Thea Bowman, attraverso le sovvenzioni della Fondazione ASC e le donazioni individuali e comunitarie. La scuola è stata fondata nel 1989 in seguito al consolidamento delle quattro scuole elementari cattoliche rimaste a East St. Louis, Illinois (S. Joseph, S. Martin of Tours, S. Patrick e S. Philip). Suor Jan Renz il primo anno, ha guidato il consolidamento come sovrintendente della East St. Louis Consolidated Catholic School.

Nel 2004, Suor Janet McCann è diventata direttrice della Thea Bowman. In quel periodo è stato introdotto il programma Peacemaker, di educazione attraverso la musica e le arti, che comprende arte visiva, lode, violino e ballo da sala. Suor Janet è rimasta in carica fino a quando è stata eletta nel 2012 nel consiglio regionale delle ASC.

Il fatto che l'attuale gruppo lavori insieme nel 2023 è un altro capitolo della storia di ASC e un pezzo del percorso di insegnamento di Suor Jane. Suor Jane ha assunto Crystal anni fa come assistente alla scuola materna, mentre Kenny è un attuale insegnante che è stato allievo di Suor Jane quando frequentava la scuola materna. Sr Sharon Van Horn, ASC, è stata volontaria in

diverse posizioni alla Thea Bowman dal 2014. Attualmente insegna in sesta, settima e ottava classe ed è responsabile della formazione alla fede.

Suor Jane Gegg è tornata alla Thea Bowman come volontaria part-time quest'anno e attualmente assiste la scuola materna e la prima elementare, e ha un allievo inglese in terza elementare. Sembra che le piaccia ogni aspetto del suo ritorno.

"Lavorare con Crystal circa 30 anni fa è stato un privilegio e un'esperienza deliziosa. Eravamo una squadra", ha detto Sr Jane. "Era giovane e stava imparando a fare l'insegnante. Anch'io lo ero! Abbiamo imparato davvero insieme". Anche adesso.....30 anni dopo, come volontaria della scuola, lavoriamo ancora come una squadra con l'insegnante dell'asilo; È così emozionante farne parte, sembra che ci diciamo spesso: 'Ricordati di quando.....'".

Il ritorno di Kenny alla Thea Bowman è una occasione speciale anche per Suor Jane, che nel 1986 ha istituito il programma per la prima infanzia per bambini di tre e quattro anni presso la St. Phillip Catholic School a East St. Louis, dove ha continuato a lavorare fino al 1994.

"Vedere Kenny insegnare e guidare gli studenti della quarta elementare mi fa provare sentimenti di orgoglio e gratitudine", ha detto. "Sapered aver contribuito alla sua crescita e al suo sviluppo in tenera età e vederlo ora impegnato e di successo nel campo dell'istruzione è davvero gratificante, emozionante e mi fa battere il cuore".

Jeff Stahlhut

Regional Director of Communications



Per ricordare Sr Elena Sarro: il gigante della Carità



Di questi tempi può sembrare strano, eppure c'è chi con discrezione e determinazione, dedica la sua vita agli altri e si impegna a curare e salvare vite e a donare speranza. Capace di costruire legami profondi d'amore e di amicizia destinati a durare nel tempo.

È il caso di Suor Elena Sarro, la religiosa della Congregazione delle Adoratrici del Sangue di Cristo che nella Casa di riposo "San Gaspare", a Latina, ha concluso i suoi ultimi anni di vita. Ci ha lasciato lo scorso 15 febbraio.

Aveva 85 anni ed era malata da tempo. È stato il prezzo che ha pagato per i suoi diciotto anni, dal 1980 al 1998, trascorsi in missione in Africa occidentale Guinea Bissau, nei villaggi di Bula, di Ingorè e Bissau. Alla popolazione africana ha dedicato la sua vita offrendo la sua competenza di infermiera professionale per aiutare le donne a partorire, vaccinando e debellando così, infezioni e malattie che infestavano la Guinea Bissau.

Visitava i villaggi, andava dove c'era bisogno di aiuto, seguiva la crescita dei bambini. Era molto impegnata nelle azioni di promozione della donna. Suor Elena non avrebbe mai

lasciato quella terra e quelle comunità se non costretta dalle sue condizioni fisiche. Tornata in Italia, prima nel 1998 e poi, in modo più stabile dal 2005 ha vissuto nella comunità religiosa di Latina, prodigandosi per le consorelle anziane e malate. Senza mai, però, dimenticare la sua Africa. La sua passione è stata contagiosa. I laici che l'hanno incontrata hanno finito per condividere il suo impegno a sostegno delle missioni in Guinea Bissau. Annalisa Murri ha costituito una onlus "Oltreconfini" che opera primariamente in quel Paese, Donata Corti ha fondato e continua a sostenere una scuola materna a Bula e Silverio Di Monaco, invece, si è sempre impegnato ad aiutarla nei problemi quotidiani della comunità di cui era responsabile ed infermiera; come l'avvocato Gianni Campagna che le metteva a disposizione la sua professionalità. Tutti saranno suoi amici per sempre, perché suor Elena era una donna capace di coinvolgere e che lasciava il segno con la sua vita. Lo si è visto domenica 30 aprile, quando nella comunità di "San Gaspare" a poco più di due mesi dalla scomparsa, la sua comunità religiosa ha deciso di ricordarla dedicandole una sala, quella dell'accoglienza. Oltre alle consorelle ospiti dell'Istituto hanno voluto esserci tutti "i suoi figli". Chi ha condiviso l'esperienza africana ha ricordato come si piegasse sulle ferite dei malati, sempre disponibile, senza orario, senza risparmiarsi. Offriva non solo medicine, ma anche amicizia e speranza. "Era ovunque ci fosse una persona da curare". Questa è stata la sua testimonianza di fede e il suo apostolato. Una vita intensa davvero. La chiamavano "gigante della carità".

L'hanno voluta ricordare anche i bambini diabetici, ora adulti, che verso la fine degli anni '60 la religiosa ha curato a Palidoro, sul litorale romano e a Lignano Sabbiadoro, in Friuli Venezia Giulia. Prima della missione in Africa, infatti, suor Elena è stata l'infermiera diabetologa dei due centri. Allora di diabete i bambini morivano. I piccoli malati venivano ospitati e curati in collegio per l'intero ciclo scolastico, dalle elementari fino alla terza media, fino all'adolescenza. Venivano educati a riconoscere e autogestire la malattia. È stata un'esperienza di cura, ma anche di vita comunitaria molto innovativa, avanzata per quegli anni. Lo raccontano Walter, Giovanna Ugo e Giuseppe, i bambini che lei ha curato e che dal loro Veneto hanno raggiunto Latina. Non potevano mancare. È Walter a prendere la parola, a spiegare l'importanza di averla incontrata. "È stata una vera mamma, capace di ascoltarci, di educarci alla crescita e alla vita, alla fratellanza e alla solidarietà. Severa quando serviva, ma sempre premurosa, pronta al perdono e alla comprensione. Dispensava medicine e affetto". Lui ha scelto di diventare infermiere diabetologo come suor Elena e ora in pensione. Come lei ha aiutato gli altri. È commosso. Racconta della bella struttura che ospitava i 40 piccoli malati, venti bambine e venti bambini. Del distacco dai genitori, poi le cure, l'alimentazione, lo studio, il gioco, l'amicizia, la complicità e gli scherzi di quella comunità di esuberanti "40 canaglie". Al centro di tutto c'è lei, suor Elena. Sono passati più di cinquant'anni da allora ma il ricordo è vivissimo. Giovanna, ricorda che a suor Elena deve la vita. La notte, in camerata, quando le prendevano le crisi, pronta appariva "mamma Elena" a soccorrerla. Senza il suo intervento non ce l'avrebbe fatta. Ma non era solo una straordinaria infermiera. "Con lei si parlava di tutto. Ci ha educato alla socialità, anche alla sessualità". In quegli anni la vita delle bambine e quella dei bambini erano nettamente separate. Non così al collegio di Lignano Sabbiadoro. "Eravamo più avanti dei nostri coetanei" osserva compiaciuta Giovanna. Gli occhi le si fanno umidi. C'è affetto e c'è riconoscenza. Giovanna ha chiamato sua figlia Elena. Lo stesso ha fatto Ugo e così altri. Questa suora era capace di tessere rapporti profondi che non si sono mai spezzati. Ora, questi uomini

e queste donne "restituiscono" quanto hanno ricevuto in solidarietà e attenzione verso chi è in difficoltà.

Per la comunità della Casa san Gaspare è stata la responsabile suor Emma Zordan, che tanto ha voluto questo evento, a ricordarla con affetto. L'ha definita simpaticamente "l'anarchica", perché sopportava poco le regole quando le impedivano di servire chi aveva bisogno delle sue cure. "Per lei loro venivano prima di tutto".

Ora la stanza che le è stata dedicata è un piccolo angolo d'Africa. La arricchiscono gli oggetti che le erano cari e le foto. Quella di gruppo con i "suoi figli diabetici" e gli scatti che la ritraggono nella sua normalità di vita nei villaggi africani. La si vede radiosa per il bambino salvato che tiene tra le braccia, o quella dove si prostra ai piedi di un lebbroso. Questa era la sua normalità di "gigante della carità". Una vita dove c'è tempo e spazio per l'amore e per la cura. Ne sono convinte le sue consorelle. Per questo hanno rotto la consuetudine e per la prima volta hanno intitolato la sala di una comunità a chi non è Santo "proclamato". Lo spiega la responsabile della Regione italiana, suor Milena Marangoni. Questa testimonianza può aiutare a comprendere meglio cosa sia l'invito di papa Francesco a vivere la "misericordia" nella vita quotidiana. Forse è troppo ambizioso. Forse è cosa da santi. Suor Elena invita a provarci. Lei ci è riuscita.

Roberto Monteforte
giornalista ex vaticanista



Steinerberg

"Ogni storia ha una fine, ma nella vita ogni fine è solo un nuovo inizio"

SrNadiaCoppa, Superiora Generale, e SrBridget Pulickakunnel, Consigliera Generale, hanno avuto l'opportunità di partecipare all'Eucaristia di chiusura a Sant'Anna in Steinerberg durante la recente visita dell'Amministrazione Generale alla delegazione di Schaan, nella seconda metà di aprile 2023. È stato un momento per ricordare tutte le meraviglie che Dio ha fatto attraverso le Adoratrici del Sangue di Cristo in quella città ed essere grate per il loro servizio e la loro testimonianza.

Nel suo breve messaggio, Suor Nadia ha ricordato come alcuni membri coraggiosi e devoti della Regione di Schaan abbiano dedicato la loro intera vita al ministero di assistere e accompagnare il passaggio di numerose persone da questo mondo alla vita eterna. Negli ultimi decenni hanno prestato servizio a Sant'Anna anche Adoratrici provenienti dalla Croazia e dalla Polonia.

Anche se vorremmo continuare il nostro servizio agli anziani e ai vulnerabili, siamo costretti a interrompere questo ministero perché stiamo incontrando diverse sfide.

Ma se le Adoratrici terminano il ministero nella città, siamo certi che le persone che subentreranno come proprietari della struttura continueranno a servire i bisognosi con lo stesso atteggiamento e spirito che fu delle Adoratrici.

I membri dell'Amministrazione Generale hanno consegnato un albero di ulivo, simbolo perenne di pace e armonia interiore, alle sorelle della delegazione di Schaan (Sr Elisabeth Müller, coordinatrice della delegazione, e le sue due consigliere, Sr Agnes Ramsauer e Sr Maria Hammerer, Sr Johanna Rubin, presidente dell'associazione Sant'Anna e direttrice del Consiglio di amministrazione, Sr Judith Kuman e Sr Zita Resch).

L'ulivo, uno degli alberi più venerati e sacri, occupa un posto importante sia nella storia del mondo che nelle Sacre Scritture. È segno di fecondità e di benedizione e ricorda la vita fruttuosa di tante sorelle che si sono spese a favore del caro prossimo. Nel corso della storia, la comunità ASC a Steinerberg è stata un segno profetico e generativo della presenza di Dio in mezzo al suo popolo, soprattutto nella cura dei più vulnerabili.

L'ulivo è consegnato quale ricordo del passato fecondo della comunità ASC, i cui frutti di tenerezza, di bontà, di cura e di comunione sono stati condivisi abbondantemente e resteranno scritti nel cuore di tante persone.

Questo albero, che ci auguriamo verrà piantato, resterà come memoria su ogni persona che si recherà in pellegrinaggio in questo luogo caro alle nostre origini, ricordando la storia sacra della nostra comunità.

È nostro desiderio che le suore trovino un posto appropriato per l'albero nel campus e che il prossimo proprietario se ne prenda cura come segno del loro impegno e in ricordo del bene compiuto dalle Adoratrici per quasi un secolo e a testimoniare i 96 anni di legame tra ASC e la città di Steinerberg.

Data la storia delle Adoratrici, Steinerberg occupa un posto speciale nel cuore non solo delle sorelle della Regione di Schaan, ma anche della Croazia, della Polonia, degli Stati Uniti e del Brasile, infatti è da Steinerberg che le Adoratrici hanno iniziato a viaggiare in queste nazioni e a diffondersi negli altri continenti. Anche se la nostra presenza ministeriale a Steinerberg sta per finire, crediamo che i nostri profondi legami e ricordi qui continuino a ispirare le generazioni future. Sì, stiamo per iniziare un nuovo capitolo.

Sr Bridget Pulickakunnel, ASC



Una storia che finisce...



Il 27 aprile 2023 si è svolta l'ultima celebrazione eucaristica in Sant'Anna a Steinerberg. Ha presieduto la celebrazione il vicario generale della diocesi di Coira Peter Camenzid. Erano presenti per questo "triste" evento altri tre sacerdoti che hanno sempre celebrato le funzioni in questa cappella, presenti anche alcuni invitati, tra cui la nostra superiora generale Sr Nadia Coppa e la sua consigliera Sr Bridget Pulickakunnel, oltre ai membri del consiglio della Delegazione Sr Elisabeth Müller, coordinatrice e le sue due consigliere Sr Agnes Ramsauer e Sr Maria Hammerer.

Per l'Associazione Sant'Anna erano presenti la presidente Sr Johanna Rubin e i membri dell'associazione Sr Judith Kuman e Bruno Hicklin. Solo un'associata ASC è venuta, tutte le altre hanno preferito non essere presenti, ferite e rattristate da questa improvvisa chiusura. Presenti il direttore della casa di riposo con la moglie e alcune altre persone che erano state invitate. Non era stato comunicato pubblicamente perché in quel momento non si doveva rendere noto l'acquirente della proprietà. Due violinisti hanno arricchito la funzione e suor Johanna ha suonato il flauto.

Suor Nadia Coppa ha regalato a noi ASC della delegazione di Schaan un ulivo come segno di speranza. Presto troverà un luogo adatto e si spera che possa far crescere nuove e profonde radici. Insieme noi sorelle abbiamo ricevuto l'ulivo e cantato *Laudate omnes gentes...* Questo stare insieme in un momento così doloroso è stato il segno che siamo un'unica comunità.

Alla fine della funzione, le reliquie sono state tolte dall'altare. Una di esse andrà alla città episcopale di Coira, l'altra di Maria De Mattias andrà a Schaan. Uno dei momenti più commoventi è stato lo spegnimento del cero pasquale, come segno che questa sala non è più

uno spazio sacro. Nei nostri cuori si è sentita una grande tristezza.

Dopo 96 anni di presenza delle ASC a Steinerberg, una parte importante della nostra storia si è conclusa. La mancanza di personale qualificato è stata la ragione per cui la Casa per anziani Sant'Anna ha chiuso per sempre i battenti il 31 marzo 2023. In un arco di tempo molto breve, da dicembre a marzo, è avvenuto un ritiro ordinato. La direzione della casa si è adoperata per trovare una sistemazione adeguata a tutti i residenti e i dipendenti, per quanto lo desiderassero, hanno trovato un nuovo lavoro. Per noi è stato ed è doloroso che siano circolate molte voci sgradevoli in pubblico, a proposito del silenzio, su ciò che accade con il Sant'Anna. Al momento della chiusura, non è stato comunicato cosa sarebbe successo dopo con la proprietà di Sant'Anna. È anche doloroso camminare per le stanze vuote, pensare alle tante suore che hanno dato la loro energia e il loro amore in questo importante apostolato a favore degli anziani.

La fine di Steinerberg è molto dolorosa anche per tutta la nostra Congregazione. Si tratta, infatti, di un luogo significativo della nostra storia. Nel 1845 vi fu fondata una comunità in onore del Sangue di Cristo, sotto la guida di Maria Teresa Weber. Essa si unì alla comunità di Maria De Mattias ad Acuto già nel 1847. Le suore furono poi espulse e fondarono una nuova comunità nel 1927. La direttrice suor Anna Berger acquistò la "Villa auf der Maur" e ne fece una casa per la ricreazione e i ritiri. Nel corso degli anni, numerose aggiunte e modifiche trasformarono la casa in una casa di riposo e di cura per 72 anziani della regione.

Ora i defunti rimangono nel cimitero di Steinerberg e nei nostri cuori la speranza che Dio possa scrivere dritto sulle righe storte.



Sr Maria Hammerer, ASC

“Cerchiamo anche di stimolarci a vicenda nella carità e nelle opere buone”

(Eb 10, 24)

Ricordando l'anno trascorso e gli incontri che abbiamo avuto come juniores con le sorelle della Direzione generale, posso dire che abbiamo vissuto un tempo arricchente e nello stesso tempo gioioso. Per ogni incontro ci veniva proposto un tema sul quale potevamo contemplare, condividere i nostri pensieri nei gruppi e poi farli confluire in uno. I temi trattati erano legati alla nostra chiamata; abbiamo seguito con l'interesse di un bambino che sta crescendo, e che imparando gradualmente diventa sempre più adulto, e consapevole che c'è tanta strada da fare e per questo deve imparare.

Prima ancora di iniziare questi argomenti abbiamo avuto la possibilità di conoscerci, visto che non tutte avevamo avuto la possibilità di incontrarci prima. Per noi che veniamo dal Noviziato Internazionale è stata una grande gioia incontrare e conoscere anche altri membri della nostra Congregazione. Conoscere la nostra grande famiglia del Sangue di Cristo e condividere le nostre vite, le nostre speranze, i nostri sogni è una grande gioia.

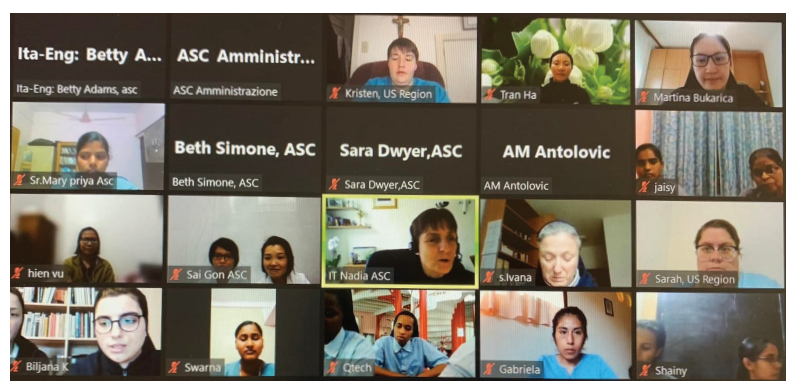
Come ho detto, i temi sono stati sviluppati gradualmente, abbiamo ascoltato sulla vita consacrata e sui voti, nel Sangue di Cristo, oggi, sul dono e sul sogno carismatico di Santa Maria De Mattias... che continua in tutti noi, di come siamo radicati in Cristo, delle nostre motivazioni interiori per il servizio apostolico e, nell'ultimo incontro, del nostro essere segno profetico - discepoli missionarie, inviate a tutti. Addentrandoci in questi argomenti e condividendo tra di noi, abbiamo imparato molto. Non è solo il mio punto di vista, ma di tutti noi che stiamo formando l'unico corpo delle Adoratrici. Questa è la parte più bella: lavorare insieme come un'unica persona e quindi crescere come un'unica persona. Come dice la Lettera agli Ebrei: “E cercando di stimolarci a vicenda nell'amore e nelle buone opere”.

Uno dei nostri incontri è stato quello di presentare le nostre culture, le abitudini e la missione apostolica di ogni Regione. È stato fantastico vedere e conoscere le culture e i ministeri delle altre sorelle. Abbiamo ascoltato alcune canzoni, visto alcune danze, accolto l'incoraggiamento della vita apostolica delle nostre sorelle e di come aiutano la gente e viceversa e abbiamo anche sentito fame vedendo tutto il buon cibo che alcune delle Regioni hanno presentato. Imparare a conoscere gli altri ci aiuta a crescere e ad apprezzare la diversità in questo mondo.

Anche se abbiamo avuto qualche problema tecnico con la connessione, siamo felici di aver potuto incontrarci, condividere i nostri pensieri, sentimenti, sogni e speranze per il futuro della nostra Congregazione. Abbiamo condiviso il desiderio di rimanere in contatto tramite e-mail o WhatsApp, perché ci siamo divertite molto e vorremmo rimanere in contatto con le nostre sorelle in tutto il mondo.

Infine, ma non per questo meno importante, un grande ringraziamento va alla nostra Amministrazione generale e alle sorelle che hanno reso possibile tutto questo. Grazie per aver organizzato il vostro tempo per noi, per averci riunito in un'unica comunità gioiosa e per aver presentato questi temi con passione. Siamo davvero felici di far parte di questa grande famiglia - le Adoratrici del Sangue di Cristo.

Sr Biljana Kostić, ASC



Investi sul nostro pianeta

Il 22 aprile 2023 si è celebrata la 53a Giornata mondiale della Terra, per sostenere la protezione dell'ambiente.

In questa giornata si organizzano attività come: piantare alberi, spazi per sensibilizzare l'opinione pubblica, tempi di preghiera insieme, organizzazione di dibattiti, presentazione di saggi, pulizie di ambienti ecc. In tutto il mondo si tengono molti eventi e campagne per dimostrare il sostegno alla protezione dell'ambiente.

Il tema di quest'anno, per questa giornata, è stato:

“Investire sul nostro pianeta”. il messaggio di questo tema è l'impegno a salvare il nostro pianeta in lungo e in largo.



Anche noi Adoratrici abbiamo festeggiato in modo molto significativo in ogni Regione, Delegazione, Fondazione e Missione. L'idea di celebrare questa giornata era quella di onorare la Terra e mantenere la pace su di essa. La spiritualità del Sangue di Cristo ci ispira a rispettare ogni creatura vivente nel mondo. Gesù, con la sua morte e resurrezione, ha portato pace e speranza ai popoli. Papa Francesco dice: “Il creato non è una proprietà, su cui possiamo spadroneggiare a nostro piacimento; né, tanto meno, è proprietà di pochi: Il creato è un dono... un dono meraviglioso che Dio ci ha fatto perché ne avessimo cura e lo usassimo a beneficio di tutti, sempre con grande rispetto e gratitudine”.

“GIORNATA DELLA TERRA OGNI GIORNO!”

Prendersi cura della nostra Madre Terra non è l'evento di un solo giorno. Dovrebbe essere uno stile di vita. Durante la celebrazione della Giornata della Terra del 22 aprile, abbiamo integrato questo aspetto nel nostro Circolo ASC di preghiera online. Abbiamo anche avuto una formazione di sensibilizzazione per i genitori dei nostri studenti presso il Centro socio-educativo diurna di Santa Maria De Mattias.



fanno insieme ai bambini, future generazioni delle comunità. Anche nelle nostre case, il giardinaggio urbano è un altro modo con cui ci prendiamo cura della terra. Non possiamo salvare l'intera Terra, ma ciò che facciamo nel nostro piccolo spazio lascia un segno come un'onda a cui seguono le altre. (Sorelle dalle Filippine)

Eppure, prima di questa celebrazione, avevamo già integrato nei nostri ministeri la cura per la terra, perché come abbiamo detto all'inizio, questo dovrebbe essere uno stile di vita che viene fatto consapevolmente e intenzionalmente. L'operazione di pulizia nella comunità indigena da parte dei Giovani seguiti dalle ASC è parte della loro attività di advocacy, che



Acuto Casa Madre: Abbiamo commemorato questo giorno in modo significativo attraverso tre momenti. Abbiamo iniziato la giornata con la preghiera preparata da Sr Liana, della Regione italiana, insieme ai fedeli che sono venuti nella nostra chiesa. Il secondo momento è stato quello di mantenere pulito l'ambiente. Sr Martha e Sr Rani hanno tolto le erbacce dal giardino come segno della nostra responsabilità di mantenere la creazione di Dio nella sua bellezza e armonia.



Il terzo gesto è stato quello di visitare una delle fattorie della nostra parrocchia, dove si allevano animali domestici: gatti, cani, galline, pavoni, capre, pecore, anatre, oche, asini, cavalli ecc. La cosa meravigliosa è che non c'erano barricate tra di loro. Tutti questi uccelli e animali si muovono liberamente senza alcuna paura. C'è armonia, amore, rispetto e



libertà tra loro. Come sono belli! I membri della famiglia sono molto sereni, felici ed entusiasti di prendersi cura di loro. Li amano molto.

Entrando in quella fattoria, ci siamo sentiti come nel giardino dell'Eden. Abbiamo ammirato la bellezza e l'amore di Dio e riflettuto sulla nostra responsabilità di proteggere e prenderci cura del dono di Dio che è stato dato gratuitamente a ciascuno di noi. Tornando a casa, abbiamo concluso la giornata con una breve riflessione: *qual è la nostra responsabilità nei confronti della madre Terra?* La preghiera è stata preparata da Sr Rani Padayattil. La giornata è stata molto emozionante e stimolante. Abbiamo ringraziato Dio che è il creatore della Terra.

Adoratrici del Sangue di Cristo Regione Stati Uniti e l'etica della terra.



GIORNATA DELLA TERRA...celebriamo i ritmi della creazione; con la Madre Terra viviamo il mistero pasquale della vita, della morte e della vita nuova e, con gli altri, preserviamo e nutriamo la creazione... ascoltiamo con attenzione la saggezza della Terra; rispettiamo la nostra interconnessione e unicità con la creazione e impariamo ciò di cui la Terra ha bisogno per sostenere la vita... veneriamo la Terra come un santuario dove tutta la vita è protetta; ci sforziamo di stabilire la giustizia e le giuste relazioni in modo che tutta la creazione possa prosperare.

Suore da Schaan

Il 22 aprile, giornata mondiale della Terra, abbiamo preparato una preghiera molto speciale e creativa, includendo la preghiera molto significativa delle popolazioni indigene alle direzioni cardinali.



Un invito a tutti coloro che leggeranno

La commemorazione di questa giornata ci porta a ricordare che i disastri naturali aumentano di giorno in giorno e che la vita delle persone è in pericolo. Siamo uniti in un unico cuore e in un'unica mente a lavorare per un futuro sostenibile, prospero ed equo. Manteniamo la nostra Terra verde e pulita. Amate la Terra, salvate la Terra e siate felici!

Sr Rani Padayattil, ASC

Calendario Amministrazione Generale



1 - 4 giugno: tempo insieme in Acuto

18 giugno: incontro online di orientamento per le Delegate alla XXII AG

Compleanni: Celebriamo la vita

40° compleanno

Sr Mary Stell Rachaganadhan	06/06/1983	India
Sr Maria Mathias Mrema	17/06/1983	Tanzania
Sr Marta Majka	26/06/1983	Wrocław

50° compleanno

Sr Alessandra Soares Pereira 08/06/1973 Brasile

80° compleanno

Sr Cordula Heizmann	26/06/1943	Schaan
Sr Isabel Esteban Garcia	27/06/1943	Spagna
Sr Sandria Latini	30/06/1943	Italia

90° compleanno

Sr Margaret Washington	16/06/1933	USA
Sr Maria Domenica Chimienti	21/06/1933	Italia

Anniversari di Professioni Religiose



11 Giugno - Wichita

60° Anniversario

Sr Betty Adams

Sr Therese Wetta

I nostri auguri e la nostra preghiera



Notiziario Internazionale

Adoratrici del Sangue di Cristo

Mensile di Informazione

a cura delle

Adoratrici del Sangue di Cristo

Comunicazioni Internazionali - Direzione Generale

Via Maria De Mattias, 10 - 00183 ROMA

Anno XXV, n.6 - Giugno 2023

Comitato di redazione

**Maria Grazia Boccamazzo, ASC
Debora Brunetti**

Traduzioni a cura di

Sr Vesna Abramović - croato

Sr Betty Adams - inglese

Sr Anastazia Florian - kiswahili

Sr Bozena Hulisz - polacco

Sr Clara Albuquerque - portoghese

Sr Miriam Ortiz - spagnolo

Sr Johanna Rubin - tedesco



Tornate alla Casa del Padre

04/05/2023	Sr Gabrielle Rowe	USA
06/05/2023	Sr Veronika (Mara) Radoš	Zagabria
09/05/2023	Sr Augusta Zaratti	Italia
13/05/2023	Sr Gemma Buttinelli	Italia
20/05/2023	Sr Orsola Cacciano	Italia
28/05/2023	Sr Argira Tiberi	Italia